Anno XLVI - N. 98

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 7 aprile 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La guerra con la Turchia

Situazione invariata

TRIPOLI, 5. — (ore 23.30). — Ufficiale. — *La situazione è invariata a Tripoli e ad Homs.*

Alcuni appostamenti della banda del Garian nell'oasi hanno condotto all'arresto di dieci persone ed al sequestro di alcuni armi.

BENGASI, 5. — Ufficiale. — *Nulla di nuovo. Si sono ripresi gli sbarchi.*

DERNA, 5. — Ufficiale. — *Nessuna novità.*

Ricognizioni di aeroplani

TRIPOLI, 6. — (ore 11.15). — *In una ricognizione il tenente aviatore Palma notò qualche piccolo spostamento nel campo nemico, ma complessivamente la situazione è invariata. E' partita per l'Italia la nave ospedale* Regina d'Italia. *Il mare è ovunque mosso. Ad Homs nessuna novità.*

La stampa straniera torna a parlare della pace

VIENNA, 6. — La *Mittais-Zeitung* reca: Da parte ragguardevole diplomatica ci pervengono notizie, le quali accennano all'imminenza d'una stipulazione della pace tra l'Italia e la Turchia.

Le visite dell'Imperatore Guglielmo a Vienna e a Venezia non sarebbero rimaste senza influsso sull'andamento delle pratiche per la pace; e il convegno di Venezia, quantunque si sia evitato a bella posta di farvi intervenire diplomatici, avrebbe dato per risultato un perfetto accordo circa le condizioni di pace compatibili col prestigio dell'Italia. I negoziatori non rimasero inerti nemmeno a Costantinopoli, e data l'attuale fase favorevole delle trattative si può sperare che entro brevissimo tempo si sarà trovata la base per la conclusione della pace. Secondo il desiderio del Governo italiano, la stipulazione del trattato di pace dovrebbe essere preceduta da un armistizio, durante il quale le truppe turche sarebbero ritirate. L'Italia si accontenterebbe di questo passo rassegnato della Turchia, che equivarrebbe al tacito riconoscimento dell'occupazione della Tripolitania da parte dell'Italia, e rinunzierebbe (??) al formale riconoscimento dell'annessione che la Porta per ragioni comprensibili rifiuta ostinatamente. L'Italia sarebbe in cambio disposta a fare alla Turchia le più ampie concessioni specialmente nella questione dell'indennizzo pecuniario. Forse già nei prossimi giorni vi sarà un apparente risveglio nell'attività guerresca. L'Italia minaccerà ancora una volta un'azione navale energica contro la Turchia europea e la Porta proclamerà di nuovo solennemente il suo rifiuto di sottomettersi alla pretesa del riconoscimento del decreto d'annessione. Ma questa non sarebbe che una commedia, mentre in via diplomatica sarebbero continuate le trattative di pace. Il giornale conclude dicendo che la pace italo-turca è già in marcia.

Le navi italiane nell'Arcipelago secondo le notizie turche

COSTANTINOPOLI, 6. — *I giornali recano notizie su crociere di navi da guerra italiane che vengono eseguite nello Arcipelago e nelle acque di Salonicco. Alcune navi da guerra penetrarono perfino nei piccoli porti, ove i piroscafi neutrali vennero visitati.* (Stefani).

Il cancelliere germanico a Corfù

BRINDISI, 6. — Alle ore 11.45, proveniente da Berlino è giunto il cancelliere tedesco Bethmann Hollweg. Egli fu ricevuto alla stazione dal console tedesco, dal comandante dell'incrociatore tedesco *Kolberg* e dal comandante della difesa marittima. Bethmann Hollweg si imbarcò a bordo del *Kolberg* che alle ore 13 salpò diretto a Corfù.

La commissione dei provvedimenti per la viabilità vicinale

ROMA, 6 — In relazione agli impegni presi alla Camera l'on. Sacchi ministro dei lavori pubblici accordatosi con i ministri dell'interno, dell'Agricoltura e del tesoro, ha costituita la commissione per studiare e proporre i provvedimenti a favore della viabilità vicinale. La commissione è presieduta dal senatore Quarta e composta dai senatori De Cesare e Mariotti, dai deputati Aguglia, Carcano, Nicolini, Scorciarini, Coppola, Sighieri, e dei comm. Olivieri e De Fabritiis per il ministero dell'interno, Bergamaschi ed Enrichi per il ministero del tesoro, Tellio e Cheirasco per il ministero dei lavori pubblici, Moreschi e Colacci per il ministero dell'Agricoltura, ed il comm. Zunino per l'unione delle provincie d'Italia. L'Unione dei Comuni è rappresentata dall'on. Niccolini.

La riunione del Comitato nazionale per la mutualità agraria

ROMA, 6. — La riunione indetta dal comitato nazionale per la mutualità agraria in occasione della settimana agraria per discutere delle « Associazioni di miglioramento zootecnico » è stata fissata per il 16 aprile alle ore 10 nella sede della Società degli agricoltori italiani.

L'ordine del giorno è il seguente:

1.o Le associazioni di miglioramento zootecnico in Italia, relatore il comm. B. Moreschi, direttore generale dell'Agricoltura.

2.o I rapporti tra le mutue agrarie e le associazioni di miglioramento zootecnico, relatore il dott. Mario Casalini.

Le numerosissime adesioni assicurano dell'esito della importante riunione.

La Federazione delle università agrarie

ROMA, 6. — Si è riunita la Commissione esecutiva della Federazione delle Univ. agrarie: essa è composta dei prof. A. Fracchia; Castellani; dell'avv. S. Bernardi, di A. Susi e del dott. Mario Casalini

Venne nominato segretario il dott. Casalini e la sede della federazione è fissata presso il « Comitato nazionale per la mutualità agraria » Piazza Borghese 3, alla quale le università agrarie possono rivolgersi per quelle domande che crederanno rivolgere. La detta Commissione si appresta a creare una forte organizzazione delle università agrarie.

Il congresso nazionale delle mutue scolastiche

ROMA, 6. — Il congresso nazionale delle mutue scolastiche verrà tenuto in Roma il 20 settembre e si inaugurerà nello stesso locale e nello stesso giorno del congresso della previdenza organizzato dalla federazione delle società di mutuo soccorso. Ad organizzare il congresso lavora la Federazione Nazionale delle Mutue scolastiche con sede in Roma.

La lenta ripresa del lavoro nelle miniere inglesi

LONDRA, 6. — Si valuta a sessantottomila il numero dei minatori che ripresero il lavoro.

Il *Daily Mail* riproduce l'opinione espressa da un autorev. minatore del sud del paese di Galles il quale dichiarò che è un dovere per tutti i minatori di riprendere il lavoro essendo in giuoco l'esistenza stessa della federazione.

Un altro intoppo

LONDRA, 6. — Mandano da Sheffield al *Daily Telegraph* che i minatori dell'Yorkshire hanno manifestato ufficialmente l'intenzione di non riprendere il lavoro, finchè i consigli distrettuali non abbiano pubblicate le cifre dei salari minimi per le contee. Inoltre nel Northumberland Kingcros, nel Midlothian e nel Eastlothian i minatori nei loro meetings si sono mostrati assai scontenti dei comitati esecutivi della federazione. Essi hanno dato istruzioni ai loro delegati di continuare nella iniziativa intrapresa dal comitato esecutivo nella sua conferenza odierna e di proporre che sia dato ordine ai minatori di continuare lo sciopero.

Si rinnovano i conflitti

EDIMBURGO, 6. — I proprietari delle miniere di Newton presso Dunferline hanno fatto uscire clandestinamente cinque minatori che vi lavoravano. Gli scioperanti saputo ciò hanno rotto i vetri degli edifici danneggiando le macchine e presero a sassate una ventina di agenti che sono stati sopraffatti, una diecina di essi sono rimasti feriti. Gli scioperanti non hanno obbedito agli ordini dei loro capi venuti per calmarli. Essi si sono ritirati soltanto più tardi con la musica in testa dichiarando che ricominceranno le manifestazioni.

La ripresa del lavoro lunedì o martedì ?

LONDRA, 6. — La conferenza della federazione dei minatori ratificò la decisione del comitato esecutivo raccomandante la ripresa del lavoro che dovrà aver luogo lunedì o martedì.

Il "bill„ sull'"Home rule„

L'autonomia dell'Irlanda

PARIGI, 6. — L'*Echo de Paris* ha da Londra: Il giornale *Ulster Guardian* di Belfast pubblica un sunto del bill dell'*Home Rule* che sarà presentato alla camera dei comuni. Nei circoli competenti di Londra si dice che il riassunto è esatto.

Secondo il progetto il parlamento irlandese si comporrà:

Primo: Di un consiglio di 48 membri tutti nominati dal governo e di 135 eletti dal popolo col sistema della rappresentanza proporzionale.

Il consiglio sarà rinnovabile ogni otto giorni.

Secondo: In una assemblea composta di 103 membri eletti per cinque anni secondo il sistema in uso per la elezione della camera dei comuni. Il parlamento di Dublino non potrà deliberare sui seguenti punti: La corona, l'esercito, la marina, i trattati, l'alto tradimento, la naturalizzazione, la circolazione monetaria, il Copyright, gli istituti di nobiltà, le poste irlandesi ed il commercio estero dell'Irlanda.

Il Parlamento Irlandese non potrà stabilire leggi che favoriscano una religione qualsiasi e modifichino attualmente le leggi in vigore sul matrimonio, sulla proprietà e sulla espropriazione.

La corona sarà rappresentata in Irlanda da un Luogotenente coadiuvato dal gabinetto Irlandese responsabile al Parlamento Irlandese. Il Luogotenente avrà diritto di veto.

Gli effetti del reportage indiscreto e speculatore

PARIGI, 6. — L'*Excelsior* scrive: In seguito alle deplorevoli indiscrezioni commesse fuori dal servizio di polizia, indiscrezione che hanno avuto per effetto di sventare l'azione della polizia nelle ricerche degli autori degli ultimi attentati, Guichard ha dichiarato ai giornalisti che non farà più alcuna comunicazione sulla cattura della banda Bonnot, altro che ha fatto compiuto.

Il capo della polizia ha avuto in ciò la completa approvazione del procuratore generale al quale aveva partecipato la sua decisione. Da parte sua il *Figaro* dice che sembra che i *reporters* dei giornali della sera abbiano impedito di arrestare Bonnot e Garnier.

Essi avevano appreso che la polizia aveva scoperto il rifugio dei banditi e che sorvegliava i dintorni e ne pubblicarono la notizia. I malfattori così arrestarono avvertiti e sfuggirono al piano di Guichard.

Una bottega di armaiuolo svaligiata

PARIGI, 6 — L'*Excelsior* ha da Nizza: La notte scorsa il magazzino di un armaiolo è stato completamente svaligiato da ignoti malfattori che si sono impadroniti di tutto un arsenale di fucili, rivoltelle e carabine. Essi hanno lasciato una nota scritta firmata con i nomi di Bonnot, Garnier e Carrouy.

La crociera di Briand nel Mediterraneo

PARIGI, 6. — Il *Paris Journal* afferma che il guardasigilli Briand consacrerà le sue vacanze di Pasqua ad una crociera mediterranea. Lo Iacht « Greda » nel porto di Cette è in armamento e si recherà a Marsiglia dove Briand si imbarcherà.

I carlisti devastano i trams per onorare il venerdì santo

PARIGI, 6. — Il *Journal* ha da Cerbere: A Barcellona gruppi compatti di carlisti hanno protestato violentemente contro la circolazione dei veicoli durante il giovedì ed il venerdì santo. Un trams è stato ridotto a pezzi ed i viaggiatori si sono dati alla fuga. Altri trams sono stati presi a sassate. La polizia ha dovuto fare cariche. Sono stati operati 17 arresti.

Un combattimento sanguinoso in Portogallo durante una processione

LISBONA, 5. — Mandano da Santarem che è avvenuto colà un conflitto nel momento in cui una processione religiosa passava dinanzi al club repubblicano. Tra i membri del club stesso che si trovavano sui balconi le persone che seguivano la processione sono stati lanciati sassi e scambiati colpi di arma da fuoco. Vi sono un morto e parecchi feriti.

La guerra coi berberi del Marocco

VIENNA, 6. — La *Zeit* ha da Parigi che secondo notizie da Tangeri la località di Sefru, occupata recentemente dalle truppe francesi dopo un accanito combattimento, è ora minacciata da un migliaio di berberi. Da Fez furono inviate truppe di soccorso.

Per l'inaugurazione del campanile di S. Marco

VENEZIA, 6. — La classica piazza di S. Marco sta facendo toilette per la solenne inaugurazione del campanile che come sapete avrà luogo il 25 corrente. I cordoni elettrici che serviranno all'illuminazione straordinaria sono stati già quasi tutti tesi e si arrampicano alle finestre, scalano le colonne, seguono gli archi e le volte, formano braccialetti e ghirlande attorno alle statue: è un luccichio di bottoncini d'oro che segnano il posto dove saranno collocate le bombine. In piazzetta S. Marco invece si stanno costruendo palchi per gli invitati e per il pubblico scelto cioè per quello che paga. Lungo il lato del palazzo ducale è un palco solido molto vasto a scalinate. L'effetto sarà magnifico e sarà reso completo da un'altra folla che vi starà sopra; quello dei bambini delle scuole elementari. Anche sulla loggia della basilica di S. Marco in seguito a richiesta del municipio sarà assegnato uno spazio conveniente a disposizione del Comune che ne farà uso pei consiglieri comunali e per le loro famiglie.

Da giornale a giornale

La lingua italiana è la lingua mondiale

Sicuro, proprio così! Il sig. C. Manfredi scrive nella *Lega Navale* che la prima maestra della lingua nazionale è la nave mercantile che porta ai cittadini emigranti in lontani paesi la bandiera, e con la bandiera il simbolo e il ricordo della patria.

Naturalmente occorrono anche scuole che mantengano e diffondano la lingua italiana non solamente fra gli italiani, ma anche e sopratutto fra i naturali del paese dove le scuole sono istituite. Ma il Manfredi osserva — dopo avere affermato che gli sforzi della cultura italiana all'estero dovrebbero essere concentrati quasi interamente sulle coste del Mediterraneo — che le lingue moderne non si studiano per sentimentalismo nè per gusto artistico, ma solo per quanto possono giovare. Se la lingua italiana è andata sempre più perdendo terreno, ciò si deve al fatto che tutto è passato in mano altrui; viene sostituita dalla francese, dall'inglese, dalla tedesca, perchè sono francesi, inglesi, tedeschi, le ditte commerciali e i loro agenti, con cui gl'indigeni hanno occasione, interesse e bisogno di trattare.

Perciò il Manfredi invita il governo e il Parlamento a mutare strada, dappoichè — aggiunge concludendo — finchè il traffico sarà in mano di stranieri che lo esercitano con navi proprie e finchè essi soli rappresenteranno in Oriente la potenza, la ricchezza, la prosperità, pretendere di arrestare la decadenza della lingua italiana con qualche dozzina di maestri elementari, è come pretendere di forare le Alpi con un chiodo o con un martello.

La Lega dei divorziati in America

Il *Messaggero* dice: Se dobbiamo prestar fede a un giornale.... americano, nella città di Preno (America), si è costituita una lega curiosa: la *Lega dei divorziati*, la quale ha per iscopo di combattere il divorzio.

A quanto pare questa strana lega ha già raccolto numerosi proseliti in quasi tutte le principali città americane.

Preno fu definita *la città dalle due porte*, su la prima (per chi entra) è scritto: *divorziati*; su la seconda (per chi esce): *rimaritati*.

La maggior parte degli ospiti di Preno è fornita dallo Stato di Washington, nel quale si contano 513 divorziati ogni 100 mila abitanti. La popolazione della *città dei divorziati* trascorre le ore in grande allegria; e il 60 per cento di coloro che vi si recano in brevissimo tempo sono costretti a contrarre nuove nozze per non perdere il diritto della cittadinanza in questo incantevole soggiorno, nel quale i divorziati possono restare per un periodo non superiore ai trenta mesi. E' quindi indispensabile rimaritarsi per la piacevole possibilità di *ridivorziare*. La città di Preno intanto nel suo proclama alle consorelle della terra libera così esprime:

« La *Lega dei divorziati* si propone di accogliere nel suo seno soltanto quelli che siano realmente *degni del divorzio* ».

Con questa limitazione si tenterà di decimare annualmente il numero di quelli che con troppa frequenza, spezzano le catene matrimoniali.

Curiosi effetti di contrasto

Nella conferenza fatta alla Società geografica dal capitano norvegese Roald Amunsen sulla sua spedizione al polo magnetico. Il viaggiatore ha descritto un fenomeno fisiologico curiosissimo e che mostra a qual segno siano relative le sensazioni di freddo e di caldo.

Difatti dopo avere gli esploratori subito per due mesi una temperatura da 43 a 62 gradi sotto zero, subitamente il tempo si fece bello e la temperatura risalì a 30 gradi sotto zero, freddo ancora eccessivo in condizioni ordinarie, ed ecco che i viaggiatori cominciarono a sudare come se fossero stati sotto i tropici e dovettero liberarsi dai loro pesanti abiti. Essi avevano, insomma, provata la sensazione, passando da 50 a 30, di quello che noi proviamo, sotto i nostri climi, allorchè la temperatura sale rapidamente da 15 gradi sopra zero a 35.

Questo fatto è un esempio della meravigliosa docilità dell'organismo umano, il quale arriva rapidamente a regolare la sua produzione di calore per lottare contro temperature di 80 gradi inferiori alla temperatura media del suo ambiente abituale.

Un diritto dei medici riconosciuto dal Ministero

Da più di cinque anni verteva una questione fra il medico condotto di Cobiano in provincia di Pavia e il direttore di uno stabilimento siderurgico del luogo, perchè pretendeva dal medico, in caso di infortuni, oltre alla denuncia in doppio esemplare, anche un certificato in modulo bianco per la Cassa Nazionale di assicurazione o per altro Istituto assicuratore. Il medico condotto aveva dichiarato che il terzo certificato lo avrebbe rilasciato a condizione che gli fosse dato un compenso. Per questo rifiuto, il medico fu anche denunciato più di una volta.

Ora la questione, passata attraverso la Prefettura di Pavia, il Consiglio superiore del Ministero di Agricoltura, il Consiglio di Stato, il Ministero degli interni, è stata definitivamente risolta con una lettera del Ministero degli Interni, nella quale si dichiara esplicitamente che il medico non può essere tenuto a termini di legge a formulare senza speciale compenso nell'interesse della Cassa nazionale il modulo certificato in bianco.

La festa dei ginnasti francesi a Tunisi

TUNISI, 6. — I ministri Guistban, Fernand David, e Morrel, Besnard, venuti a presiedere alle feste delle società ginnastiche sono giunti con 1200 ginnasti francesi, ossequiati dalle autorità. La città è pavesata.

La morte di Giovanni Pascoli

BOLOGNA, 6. — *Giovanni Pascoli dopo straziante agonia è morto alle ore 15.26.*

BOLOGNA, 6, (ore 17). — *Le condizioni di salute di Giovanni Pascoli si erano mantenute stazionarie fino alle quattordici. Verso quest'ora una terribile crisi aveva invaso il poeta che con gli occhi sbarrati contorcevasi in spasimo indescrivibile. Poi la crisi sembrò declinare, ma alle 15.20 il prof. Silvagni si accorse che si era quasi alla catastrofe. Il rantolo diminuiva, il polso diveniva filiforme.*

Alle 15.26 Pascoli spirò.

L'annunzio fu dato dal comm. Zanichelli che scendeva pallido convulso da casa Pascoli. Intanto nella famiglia si svolse una scena impressionante. Appena il poeta esalò l'ultimo respiro la sorella Maria gettò un grido di dolore. Essa che si trova ora in stato veramente pietoso è assistita dal prof. Silvagni. Nondimeno espresse il desiderio di vegliare tutta la notte la salma.

Al momento della morte si trovava nella stanza del fratello l'ing. Raffaele, le sorelle Maria ed Ida, il professore Silvagni, il dott. Lomazzi. La signorina Maria espresse il desiderio che suo fratello si seppellisca in Castel Vecchio.

BOLOGNA, 6, (ore 19). — *Alla casa di Pascoli è un continuo incessante pellegrinaggio di autorità amici, ammiratori, studenti, cittadini che si recano a portare il loro saluto alla salma. Il poeta giace sul letto coperto dalla toga di professore dell'università. Stanotte la salma sarà vegliata dagli studenti della facoltà di lettere che si succederanno per turno. Il trasporto funebre è fissato per martedì. Non è stabilita ancora l'ora nè si sa il luogo ove la salma verrà tumulata. Pare accertato però che il poeta lasciò scritto nel testamento il desiderio di essere sepolto a Castel Vecchio.*

BOLOGNA, 6. — *La veglia ansiosa sa di chi seguiva trepidante le varie fasi della malattia di Giovanni Pascoli, è continuata tutta la mattina e nelle prime ore del pomeriggio. Fino da stamane si trovavano al capezzale dell'infermo i prof. Silvagni e Gnudi ed il prof. Lamazzi che non si sono più mossi.*

Circa alle 14 una terribile crisi ha interrotto il lento deperimento del malato: convulsioni fortissime hanno martoriato per qualche tempo quel povero corpo già vinto, insensibile. E' stata la fine! La crisi è passata. Il malato è tornato alla calma, ma lo sforzo aveva vinto la resistenza del corpo e ormai la fine si avvicinava rapidamente. Le due sorelle Maria ed Ida erano vicino al letto, pallide affrante, insensibili anche esse al dolore: seguivano gli ultimi angosciosi respiri dell'amato fratello.

Alle 15 Pascoli ebbe un sussulto, con il braccio ha cercato di abbracciare la sorella. Poi a poco a poco il respiro è andato affievolendosi e alle 15,26 l'illustre uomo è spirato. Le sorelle sono rimaste irrigidite, senza una lacrima: hanno respinto le infermiere, hanno permesso solo che i medici verificassero l'avvenuta morte. Poi si sono allontanate dal letto dove in questo momento si procede alla composizione della salma. L'annunzio della morte, rapidamente diffusosi in città vi ha gettato il lutto e la costernazione. I negozii si chiudono per lutto cittadino. Tra i primi a giungere alla casa del poeta defunto, sono stati notati il prof. Murri, l'on. Bacchelli, il prefetto comm. Dallari, il sindaco comm. Nadalini, una commissione di studenti e studentesse dell'università. Incominciano a giungere i primi telegrammi di condoglianza alla famiglia. Non si conoscono ancora le intenzioni della famiglia stessa, circa il luogo di seppellimento della salma. Pare che la sorella Maria voglia che sia trasportata a Castel Vecchio di Barga, mentre il fratello e la Ida lo vorrebbero a San Mauro, suo luogo di nascita.

I bronzi delle felsinee torri non spandono sulla roggia città suono di morte, in questa mesta vigilia della Resurrezione del Signore; ma il pianto degli italiani parte da ogni angolo della Penisola e giunge al modesto villino ove il grande cuore di Giovanni Pascoli ha cessato di battere.

L'ora è sacra per l'Italia. La annunciò il Poeta con il linguaggio dei padri nostri gloriosi. *Venit hora.*

Giovanni Pascoli ha raggiunto « lo vicin suo grande » Giosuè Carducci; ora essi stanno assieme a un dolce fratello che predilessero e che li precedè, essi confondono le loro anime nella dolcezza del ritorno con quella di Severino Ferrari.

Ben a ragione un pensatore francese scrisse che il problema essenzialmente vitale è quello della Morte. Pascoli ha saputo ben preparare il rapido tramonto della sua giornata radiosa. Egli è morto con serenità e con dolcezza, guardando innanzi, affrontando l'Ignoto, con l'animo forte e pacato, con l'assenza d'ogni terrore propria agli spiriti grandi di nostra stirpe.

Ed è questa fine tragicamente serena che inasprisce il dolore nostro: Egli ha saputo affrontare l'Irreparabile. Noi, no; come la dolce Mariù sperammo sempre.

E' scomparsa la figura diletta. E' scomparso il poeta delle tenui cose, delle cose buone, il poeta della casa, della vita dei campi; è scomparso il poeta che — conscio d'essere veramente tale — sapeva l'Universo meraviglia degna del canto e che il miracolo è ovunque, e che l'immensamente grande racchiude bellezza e poesia come l'infinitamente piccolo.

Egli era il Poeta che sapeva trovar la poesia in ogni manifestazione della vita, e per questo più d'ogni altro seppe parlare all'anima degli uomini.

La tragedia della sua infanzia plasmò l'anima sua al dolore, che come tutti quelli che han molto sofferto e che seppero serbarsi alti e puri, non lo inasprì, non lo armò contro la Sorte e contro gli uomini, sibbene fece scaturire in lui il dolce compatimento e balenare ai suoi occhi una ottimistica visione della vita, nella vita dalle inesauribili fonti in cui sperò sempre. Poichè la speranza non può esser che dei buoni i quali, conoscendo il bene, sanno che contro di esso nulla potrà prevalere.

Per queste ragioni radicate sopra tutto nel sentimento, gli italiani amarono Giovanni Pascoli. E l'amore per un poeta vale ben più della sola ammirazione.

L'indole di Giovanni Pascoli, lo portò nella manifestazione poetica, talora a quelle forme di *particolarismo* a talune onomotope e contro cui s'aguzzò lo strale dei critici.

Oh! i critici — non la critica, — esperti esaminatori del pulviscolo dorato dai raggi solari perchè non hanno l'occhio dell'aquila che fissa il sole!

Val meglio il canto leccato e minuzioso, tecnicamente perfetto d'un insuperabile maestro che della poesia non conosca se non il modo esteriore, oppure lo slancio d'un'anima che manifesta il pensiero, la sensazione superba determinata dallo spettacolo grande della Natura, che volendo raggiunger l'intento, adopera tutti i mezzi di cui può disporre?

Questo, Giovanni Pascoli, il poeta che sapeva commuovere gli uomini

Li seppe commuovere ma, anche e molto far restare ammirati.

Niuno più di Lui fu degno di salire la cattedra, l'antichissima cattedra dello studio bolognese, donde Giosuè Carducci vivificò del suo ingegno la generazione della terza Italia.

Ricordate la commozione di tutto il paese quando Pascoli ascese alla cattedra sacra?

Quello fu un avvenimento nazionale nel senso vero e proprio. La tradizione di Giosuè Carducci non rimaneva interrotta.

In Giovanni Pascoli i giovani di Italia sperarono. Mai maestro seppe avvincere maggiormente i discepoli suoi.

Donde gli venne il fascino meraviglicso?

Non solo dall'ingegno potente, dal cuore puro, ma sopra tutto dalla semplicità, dalla schiettezza delle abitudini e dei modi, dalla franca e onesta allegrezza.

In Lui riflettevasi la sua terra, che il sole ama e feconda di viti rosseggianti di grappoli.

E come, i nostri grandi dell'antichità che alternavano il corso degli anni con le opere di guerra, con le modeste e nobili cura dell'agricoltura, e con la sapienza delle leggi ch'essi gettarono nel mondo, monumento superbo sfidante l'eternità, così Giovanni Pascoli alla poesia delle cose piccole e dolci della natura, a quelle degli affetti famigliari seppe unire l'alato e solenne canto latino facendo rivivere, per il suo spirito, la grande civiltà nostra, di quando consideravamo l'Europa una provincia, meglio che non facciano i monumenti maestosi in rovina.

Una lingua che suscita il canto superbo di Giovanni Pascoli, è bene

una lingua viva, pura ed eletta, anche se da duemila anni è scomparsa dal linguaggio usuale degli uomini.

Il poeta e il sapiente seppero chiudere degnamente il suo corso.

Il poeta e il sapiente divinarono il grande momento della Patria. Il canto a Roma, il canto a Torino, e le parole magnifiche, per la grande proletaria che si è mossa, furono il suo canto del cigno con squille ardite e incitatrici.

L'èco dei ricordi ripete la squilla del suo verso. In questo grande morto noi troviamo il perchè della Vita nostra. «Spirito eterno, eterna forza...» Ma come e fino a quando per noi? Avremo noi l'ala valida sempre, l'ala ch'egli sostenne con il suo grande afflato?

Ritorna con l'onda del sangue il suo canto al nostro cuor desolato....

Come già per Carducci, gran giorno di cordoglio questa vigilia di Pasqua. Come Carducci che asserì Dio protettore dei popoli, Pascoli muore lungi da ogni formalismo.

Egli rimane solo nel freddo letto di morte. Egli scompare e non lascia nessuno degno di succedergli come già Egli al Maestro....

Anche con la Morte Egli c'insegna che l'avvenire è sgombro per noi e che in esso dobbiamo affermarci.

Chi sarà l'Eletto?

g. b.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Echi delle agitazioni dei preti panslavisti

Un processo interessante sfumato

Ci scrivono, 6, (n.):

I lettori ricorderanno il noto incidente insorto tra il signor Giuseppe Sirch di San Leonardo e il reverendo parroco del paese don Pietro Cernotta.

Quest'ultimo aveva sporto querela contro il sig. Sirch, ritenendosi da esso ingiuriato perchè una sera, interrompendo una tranquilla partita a carte, venuto a sapere che aveva distribuito in paese dei giornali slavi diffamanti l'Italia e il suo eroico esercito combattente in Libia, lo aveva ripreso di ciò ch'egli reputava un vero tradimento della Patria con parole più che roventi.

All'atto energico del sig. Sirch, seguì un'inchiesta dell'autorità politica, e una dimostrazione da parte degli abitanti di quella plaga che, con una magnifica sottoscrizione, vollero ancora una volta riaffermare i loro patriottici sentimenti.

Il processo doveva discutersi dinanzi alla Pretura di Cividale, or è oltre un mese; ma fu dovuto rinviare per malattia del querelato.

Nel frattempo influenti personaggi del mondo clericale si rivolsero al sig. Sirch pregandolo d'accettare il recesso di querela evitando in tal modo lo scandalo del pubblico dibattimento.

Generosamente il sig. Sirch credette di accettare il recesso.

Però don Pietro Cernotta fu costretto a firmare una dichiarazione di cui ignoriamo il testo, ma nella quale sappiamo è detto che egli deplora vivamente la diffusione da lui perpetrata dei giornali calunnianti spudoratamente l'Italia e il suo esercito, esprime il suo dolore per avere dato querela al sig. Sirch, e mentre afferma i suoi sentimenti d'italianità annuncia d'avere raccolto e versato un centinaio di lire a favore della sottoscrizione per i feriti in guerra, aggiungendo di sostenere tutte le spese della causa.

Davanti a tale dichiarazione, il sig. Sirch non poteva che prenderne atto e dire che accordava a don Cernotta la propria stima personale.

Nella dichiarazione di don Cernotta, una cosa vale la pena di essere rilevata: la confessione d'avere distribuito gli infami libelli panslavisti, in ispecie il famigerato *Novi Czas* di Gorizia.

Questo giornaluccolo, che si stampa in una città italiana prossima al nostro confine politico, non può vantare a suo scarico l'ignoranza delle cose nostre: come non poteva, e non poteva vantarla don Cernotta.

Eppure il *Novi Czas* non solo diede notizia delle nostre operazioni in Libia con articoli intitolati — ad esempio: *«Gli italiani terribilmente battuti»*, o *«La disfatta italiana del 29 ottobre»*, o dando notizia della cattura da parte dei turchi del generale Caneva... No, non si limitò a questo, ma si pregiò anzi, il *Novi Czas* che si pubblica a Gorizia città italiana, vicina al nostro confine, quanto segue:

«L'Italia che vuol avere Tripoli colla pretesa di civilizzare quella regione farebbe molto meglio se guardasse prima in casa propria e portasse la civiltà in quelle regioni che sono peggiori della Tripolitania.

Abbiamo fra mano delle eloquenti statistiche della «bella» Italia! Rivediamole!

1254 Comuni devono bere acqua sporca e imbevibile.

4877 Comuni non hanno nè ritirate nè letamai; gli abitanti gettano sulle strade i rifiuti.

In 1700 Comuni mangiano il pane solo nelle più grandi famiglie; anche agli ammalati lo si dà solo per «companatico».

In 5955 Comuni è sconosciuta la carne, se eccettui le famiglie agiate.

600 paesi mancano della cura medica gratuita.

866 Comuni sono senza cimitero.

27300 abitazioni sono sotto terra; in queste abitano 200,000 abitanti.

154 Comuni sono infetti da malaria, che infesta circa 90,00 Km. q. Queste terre sono popolate da circa sei milioni di abitanti.

100,000 sono gli abitanti ammalati di malattie infettive che potrebbero facilmente guarire se avessero il necessario.

Così va nella benedetta Italia. Questa «beatitudine» vogliono i nostri irredentisti. Vadano pure. Gli Arabi a Tripoli si difendono con tutte le forze da tale «beatitudine». E fanno bene».

Don Cernotta ha deplorato la distribuzione di tale roba... e ha fatto bene. Se non avesse deplorato gli epiteti affibiatigli dal signor Sirch sarebbero andati benissimo, e in seguito alle risultanze processuali l'autorità avrebbe dovuto intervenire per vedere se lo stato italiano deve concedere congrue a parroci che esercitino piamente il loro ministero, oppure ad agitatori panslavisti che con le più obbrobriose calunnie mirano allo smembramento del nostro territorio...

Ben ha fatto a deplorare questo don Cernotta.

E noi gli auguriamo di trovare chi creda alla sincerità della sua deplorazione, come trovò chi lo credette solidale e complice con i galantuomini del *Novi Czas*.

Consorzio del Pojana

Ci scrivono, 6, (n.):

Mercoledì 3 corr. nella sede del Municipio di Cividale la Giunta consorziale per l'acquedotto del Pojana, — recentemente nominata dall'assemblea dei Sindaci, — ha inaugurato le sue sedute.

Erano presenti i signori:

Rubini cav. uff. dott. Domenico Presidente — de Brandis co. cav. dott. Enrico rappresentante il Comune di S. Giovanni di Manzano — Caiselli co. Carlo Sindaco di Pavia d'Udine, assistiti dal Segretario Brusini cav. Luigi.

Era assente, con giustificazione, il sig. Perusini dott. Costantino, sindaco di Cornò di Rosazzo.

Aperta la seduta, il presidente porge un caldo saluto ai colleghi di lavoro e domanda la loro cooperazione nella trattazione del non facile compito.

De Brandis e Caiselli ringraziano delle cortesi espressioni e promettono di dedicare tutto il loro buon volere a vantaggio della civile impresa.

Dopo alcune comunicazioni della Presidenza, fu votato un plauso ed un ringraziamento all'on. Barone Elio Morpurgo deputato del Collegio ed all'ill.mo sig. Prefetto della provincia comm. Brunialti per il loro premuroso, costante e valido interessamento spiegato in pro dell'importante acquedotto.

Circa alla rinuncia data da membro supplente della Giunta consorziale da parte dell'assessore sig. Antonio Mini quale rappresentante di Cividale, venne stabilito di far pratiche presso il medesimo per indurlo a recedere dalla presa determinazione.

Fu deciso di proporre ai Consigli dei Comuni consorziati la modifica dello art. 4 dello Statuto, nel senso di portare a quattro il numero dei componenti la Giunta consorziale, oltre il Presidente, diramando in proposito speciale invito ai rispettivi Municipi.

Fu votata una bozza di regolamento in esecuzione dello Statuto, da sottoporsi all'assemblea dei Sindaci in una prossima tornata.

Venne inoltre fissata per lunedì 15 corr. la convocazione della Giunta consorziale per un sopraluogo, da farsi col concorso degli ingegneri signori cav. Ugo Granzotto ed Ernesto de Paciani, alle sorgenti del Pojana, allo scopo di mettersi d'accordo coi rappresentanti del Comune di Tarcetta per l'acquisto delle sorgenti e per decidere sulla convenienza di continuare i lavori, ora sospesi, di compimento dell'edificio di presa.

Dopo altre deliberazioni di minore importanza, la seduta venne levata.

Il Mercato - Pensiero gentile - Teatro - Il XXV della Banca Cooperativa

Il mercato odierno riuscì animatissimo, e vennero smaltiti tutti i generi introdotti.

Il burro venne incestato a L. 2.80.

Le uova vennero pagate a L. 7 il cento.

Il pollame venne pagato sulla media di L. 1.80 al lordo.

Tutti gli altri articoli, per ragione delle feste pasquali subirono un rialzo.

Il granoturco si mantiene sui prezzi normali da L. 20 a 24, secondo la qualità e la provenienza.

Le legna da fuoco in pertica a L. 1.80 al quintale, il carbone a L. 9.

*** Ieri sera nella sede Commercianti, E. I. si è riunito il Comitato per le onoranze ai soldati reduci dalla Libia.

Vennero gettate le basi del programma.

Alla cerimonia si intende di far partecipare il sesso gentile.

*** Questa sera domenica, alle ore 8 e mezza recita di beneficenza pro patronato scolastico e giardino infantile.

Si prevede una pienona.

*** Fra i tanti progetti e le tante ispirazioni per la beneficenza, che intende di fare la Banca Cooperativa, per esternare il ricordo del suo cinquantenario anno di fondazione ve ne sono di ottimi e di geniali.

Fuori poi dal campo della beneficenza ve ne son altri belli utili ed azzardati, non solo dal lato artistico, ma anche finanziario.

Oltre all'allargamento del ponte sul Natisone, e quello di procurare una sede al Giardino Infantile, ed a quello di erigere un fabbricato per la Bancya stessa (e che utilità pubblica) in questi giorni è sortita un'altra idea, che, secondo noi, è la più adattabile, e quella che presenta un dato sicuro nella spesa, e che sarebbe di ornamento alla città, e cioè: Una fontana simbolica, allegorica, ecc. da collocarsi o nel mezzo del pubblico giardino o nel piazzale prospicente la stazione ferroviaria...

Da S. GIORGIO di Nogaro

La morte del padre del nostro sindaco

Ci scrivono, 6, (n.):

Oggi al tocco, dopo circa due mesi di malattia, spirava serenamente il signor Angelo Cristofoli. Egli nacque qui da modesta famiglia e la sua vita durò oltre 81 anni; vita morigerata di una attività continua, di lavoro sagace, instancabile, in specialità quale imprenditore di opere pubbliche. Così, quasi dal nulla, Egli lascia oggi ai figli una vistosa sostanza, calcolata ad oltre mezzo milione. Fu per moltissimi anni consigliere ed assessore comunale prestando opera apprezzante ed utile alla cosa pubblica.

Si preparono solenni funerali che avranno luogo lunedì 8 corr. alle ore 10.

Ai figli, alla vedova e ai parenti tutti le nostre più vive condoglianze.

Da FANNA

Lettera dal teatro della guerra

Ci scrivono, 6, (n.):

Il soldato Amedeo De Cecco del 63.o reggimento fanteria, 3.a compagnia, così scrisse a suo padre da Bengasi, in data del 23 marzo 1912:

Caro padre,

.... Ti faccio sapere che qui a Bengasi è stato un grande attacco ai 12 di marzo, tanto grande che da quando sono qui non ne ho visto un altro compagno. Era molto tempo che si aspettava il nemico e noi lo aspettavamo sui forti che noi abbiamo costruiti. Venne un ordine del generale di uscire dai forti, poichè il nemico era a due chilometri distante; ed allora son venuti fuori il 3.o reggimento fanteria, il 63.o, il 4.o, il 57.o, due batterie da campagna e due da montagna.

Siamo saltati fuori tutti insieme e si era quattromila di noi e di loro sei mila. I nostri cannoni bombardavano un giardino distante due chilometri, dove si trovava il nemico nascosto.

Anche la fanteria ha incominciato a far fuoco coi fucili e si sparava furiosamente. Caro padre, ti faccio sapere che il 63.o reggimento è stato il più bravo di tutti gli altri reggimenti. Questo reggimento è andato all'assalto alla baionetta contro il nemico. In un bosco erano circa trecento di loro.

L'attacco è durato 6 ore e dei nemici ne sono morti mile e altrettanti feriti; dei nsotri cinquanta fra morti e feriti.

E' stata una grande vittoria per noi. Caro padre, ti dico che è stato un miracolo che io sia sano e salvo.

Non mi allungo di più. Saluti di vero cuore e voi e tutta la famiglia intiera. Sono il vostro figlio *Amedeo De Cecco*.

Percuote brutalmente e ferisce i propri muli

Ci scrivono, 6, (n.):

Ieri a sera uno spettacolo nauseante si offriva a Fanna. Un abbriaco che guidava tre muli attaccati ad una carretta percuoteva brutalmente queste tre bestie, costringendole brutalmente ad andare da una parte all'altra della strada e nei fossati.

Non contento di questo egli colpiva le proprie bestie con una roncola.

Lo spettacolo era ripugnante.

Noi siamo dispiacenti che la guardia non sia intervenuta per appioppare all'inumano uomo una buona contravvenzione.

Da CODROIPO

Funebri solenni - Il concerto della banda cittadina

Ci scrivono, 6, (n.):

Alle ore 14 di oggi seguirono i funebri del giovinetto Zoratto Attilio, rapito, come vi comunicavo ieri, a soli sedici anni, all'affetto dei congiunti, dopo cinque lunghi mesi di malattia.

La bara venne accompagnata all'estrema dimora dai fratelli, dagli amici e da una lunga fila di popolo.

Ben sette furono le corone, le torcie oltre trecento.

Possa questa larga e spontanea manifestazione di cordoglio essere di sollievo ai genitori e ai fratelli in quest'ora di tanta angoscia.

*** Domani, giorno di Pasqua, la banda cittadina di Codroipo terrà concerto nella nostra piazza maggiore e svolgerà un programma scelto ed attraente.

Da SPILIMBERGO

Nomine

Ci scrivono, 6, (n.):

(Tiflis). — Con recente decreto i signori avv. Linzi dott. Torquato e cav. avv. Pognici dott. Antonio vennero dall'Intendenza di Finanza nominati rispettivamente presidente e vicepresidente della commissione Mandamentale di prima istanza per le imposte dirette.

Come si sa il posto di Presidente fu coperto per parecchi anni dall'ora defunto dott. Luigi Lanfrit ed allora l'avvocato Linzi di detta Commissione ne era vice presidente.

Da PORDENONE

L'assemblea della Birra Pordenone - Nelle R. Poste

Ci scrivono, 6, (n.):

Nei locali del Banco A. Ellero e C. ha avuto luogo, nelle ore pomeridiane di oggi, l'assemblea degli azionisti della S. A. Birra Pordenone. Il bilancio quest'anno si chiude con un buon utile: il dividendo da distribuirsi agli azionisti è del sei per cento.

*** Apprendiamo che l'Ufficiale postale signor Pietro Valenzano è stato trasferito, dietro sua domanda a Milano.

Congratulazioni ed auguri.

Note storiche

Un imperatore calunniato

Non si tratta già nè di Francesco Giuseppe, nè del nostro bollente amico Guglielmo II, si tratta di un loro collega, vissuto qualche anno fa. Abbiamo tutti, oso dire, inteso parlare dell'Imperatore Tiberio e della dissoluta vita che egli condusse a Capri. E' una storia talmente accettata di generazione in generazione che sembra impossibile sollevare su di essa il minimo dubbio. Ma ecco che il signor Thomas Spencer Jerome, Agente Consolare degli Stati Uniti, a Capri, ha pensato di impiegare i suoi ozi ufficiali nell'investigare questo punto della storia romana. Egli ha preso in minuta coscienziosa disamina tutti i punti che si riferiscono alla vita di Tiberio. Gli storici ammettono che prima del suo ritiro a Capri l'Imperatore aveva condotto una vita astinente e laboriosa; quando egli si ritirò a Capri era vicino ai settanta.

Ora sembra probabile che un uomo, il quale ha vissuto per quasi settanta anni una vita morigerata e dedicata a grandi imprese, possa e voglia immediatamente cambiar rotta e darsi in braccio agli stravizi. Sostenitore formidabile dell'accusa è Cornelio Tacito, ma questi sappiano che non fu solamente uno storico illustre, ma anche un grande e fervente partigiano. Lo stesso dobbiamo dire di Sventonio, il quale si mostra felice tutte le volte che può metter le mani su qualche cronaca scandalosa. Il console Jerome ha tenuto sul questo soggetto una serie di conferenze davanti alla Scuola Americana degli studi classici in Roma, e le Autorità di Capri gli hanno votato pubblici ringraziamenti. E' stato proposto di murare una lapide nella quale saranno inscritte queste precise parole del calunniato Imperatore: «Al genere umano io domando che, quando non sarò più, sia resa giustizia alla mia memoria».

Cronaca dello Sport

Il volo da Pechino a Parigi indetta da un giornale francese

PARIGI, 6. — Parecchi aviatori, fra cui Vedrines e Bleriot ritengono possibile la gara aviatoria indetta dal *Matin* da Pechino a Parigi — e non da Parigi a Pechino come erroneamente fu detto — e dichiariamo che la ferrovia transiberiana offre la possibilità di rifornire aeroplani e aviatori di tutto quello che possano abbisognare.

Cronaca Cittadina

Domani, seconda festa di Pasqua, non si pubblica il giornale

La sottoscrizione per la flotta aerea

La formazione del Comitato

Siamo informati, e diamo la notizia con vero piacere, che in seguito all'iniziativa di un comitato provvisorio nel quale sono rappresentati la Provincia, il Comune e la Camera di Commercio, quanto prima verrà convocata una riunione per la sottoscrizione del Friuli alla flotta aerea. La sottoscrizione fu accolta con entusiasmo in ogni parte della penisola. Si sono raccolti in tre giorni oltre 600 mila lire.

Alla riunione saranno invitate tutte le associazioni cittadine ed i sindaci dei capoluoghi di circondario, per la formazione del Comitato Esecutivo Provinciale e dei sotto-Comitati locali.

La pesca di beneficenza

La grande aspettazione del pubblico sarà oggi finalmente esaudita. La pesca pasquale di beneficenza è pronta. Iersera fu febbrilmente compiuta la preparazione dai valenti che si sono assunti di allestirla.

Durante la giornata suonerà in Piazza Vittorio Emanuele la banda militare e nella sera la banda di Passons.

Banda militare

Ecco il programma che verrà eseguito oggi 7 aprile dal secondo reggimento Fanteria in Piazzia Vittorio Emanuele dalle ore 16.30 alle 18:

1. Marcia S. Martino — Vominetti.
2. Mazurka — Carlo Ricordo — Barcone.
3. Fantasia — Mattino Compestre — Maria.
4. Waltzer — Pomone — Waldteufel.
5. Galopp — 9 sotto zero — Maccagnol.

Ecco il programma che verrà eseguito domani 8 aprile dal secondo Reggimento Fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 16.30 alle ore 18.

1. Marcia — Udine — N. N.
2. Mazurka — Primavera — Becucci.
3. Sinfonia — La Gazza Ladra — Rossini.
4. Valser — Les Dernieres Gouttes — Kratzl.
5. Polka Marcia — Jolanda — Franci.

Banda di Passons

Programma musicale che la Banda musicale di Passons eseguirà questa sera dalle ore 20.30 alle 22:

1. D'Arienzo — Marcia — Esultanza.
2. Sessi — Mazzurcka — Accenti del cuore.
3. Suffè — Sinfonia — Originale.
4. Arona — A Tripoli! — canzonetta.
5. Donizetti — Linda di Chamounie — Coro-preghiera-duetto.
6. Strauss — Primavera scapigliata — finale secondo.
7. d'Arienzo — Marcia Vita nuova.

Fiera di San Giorgio

Gli Enti locali ed alcuni benemeriti cittadini hanno già risposto cortesemente all'invito loro rivolto di concorrere alla felice riuscita della nostra Fiera di San Giorgio.

Anche l'onorevole Associazione Agraria, la Spettabile Camera di Commercio e il signor Enrico Santi hanno elargito alcune medaglie d'argento e di bronzo per essere assegnate come premio ai migliori cavalli riproduttori e da tiro pesante.

E la locale Direzione della R. Dogana, accogliendo le premure del Comitato Ordinatore, partecipa di avere disposto perchè i dipendenti Uffici Doganali di confine abbiano ad accordare il termine di dieci giorni per il ritorno all'estero dei cavalli temporaneamente importati per essere condotti alla Firea di San Giorgio.

Feste da ballo primaverili

Con il finire della quaresima, cominciano le giocondo feste da ballo delle domeniche primaverili. Nelle località eccentriche della città sono preparati appositi ritrovi.

Uno graziosissimo, fuori porta Gemona, nel fondo Agosto, è la *Trattoria alla Stella* dove sin da oggi il ballo comincia.

Finalmente l'hanno accomodata

« Minerva » e i suoi amici

Sì, ma ce n'è voluto! Dovettero intervenire parecchi prof. di Udine e di Milano, e colonnelli e medici. Ma finalmente l'etimologo di Minerva *ha dovuto accettare le questione di fatto e chiamare Cànevà il generale Caneva. — Non desiste, però, sulla derivazione della canapa, o canaba, o cannàba. Ma lasciamolo parlare perchè come i lettori vedranno, il postillatore di* Minerva *parla bene. Ecco l'articolo:*

Dunque, *Càneva* o *Canèva?*

La nostra «noterella» ha suscitato una larga eco. Abbiamo ricevuto, in proposito, decine di lettere. Alcuni degli scriventi si limitano a manifestare la loro preferenza per questa pronuncia o per quella, ma non adducono *fatti*; ma, come dicevamo, è appunto questo un problema di *fatto*. Qualcuno suggerisce di rivolgersi allo stesso Generalissimo; senonchè egli è in questo momento, come scrive un arguto abbonato milanese, «alquanto occupato».

Altri, infine, ci portano innanzi precisamente quei *fatti*, dai quali soli dipende la soluzione. In base a questi è accertato che *Càneva* è cognome di origine locale, e deriva dal friulano *ciànive*, che corrisponde a *cànova*, cantina. Non può derivare da *cànapa*, perchè questa si dice in friulano *ciandive*. Dunque, è rimosso ogni dubbio: il cognome del nostro Generalissimo si pronuncia *Càneva*, e non deriva da *canapa*, latino *cannabis*, ma dalla parola friulana *ciànive*, cànova. A questo proposito, non è notevole — ci domanda il Direttore della Biblioteca Comunale di Udine, il valente dott. Bongioanni — che di due uomini pervenuti al sommo della gerarchia militare, l'Aubry ed il Càneva, uno è figlio di un oste, e l'altro di un parrucchiere? Cosa che non potrebbe avvenire nè in Austria, nè in Germania. Certo, è notevolissimo; e se il lettore ci pensa su un momento, potrà da questo fatto tirare molte considerazioni di indole sociale, anzi etnica, che a questa vecchia, indomita, rifiorente stirpe italica fanno non poco onore».

Nello stesso senso del dott. Bongioanni hanno scritto il dott. G. Rovere, del Liceo di Udine, il tenente colonnello G. Bernucci, il dott. Frattina, il dott. Eugenio G. (del quale non oso dare l'intiero nome perchè egli aggiunge alla firma «entusiasta ammiratore di *Minerva*»), ed altri non pochi, che lo spazio vieta di citare uno per uno, tanto più che molti, con non lodevole costume, hanno conservato l'anonimo. Chi scrive può dire che non intende sia pubblicato il suo nome, e il suo desiderio sarà *sempre* rispettato; ma è meglio firmare sempre con nome e cognome. Una delle forze della stampa inglese sta nella viva corrispondenza fra giornale e lettori. Uno di questi anonimi (che firma «amico») scrive da Udine che Caneva si pronuncia sdrucciolo, e aggiunge: «quello che non sdrucciola è l'Uomo». Benissimo! Se «amico» avesse firmato col suo nome, dopo tutto questa osservazione non gli avrebbe fatto torto davanti ai lettori della *Minerva*.

A proposito di pronuncia, un altro nostro fedele abbonato, Consigliere di Stato, osserva giustamente che in molte parti d'Italia non si usa pronunciare Friùli, mentre i Friulani dicono «Frìuli» — pronuncia naturale, data l'origine del nome (*Forum Julii*).

Soggiungo infine che un mio antico compagno il dott. Luigi Dàneo, di S. Damiano d'Asti al quale tocca spesso di sentirsi chiamare *Danèo*, propone che si introduca la consuetudine di accentare i nomi sdruccioli — io direi almeno i cognomi. Si eviterebbero molte incertezze e anche qualche *gaffe*.

— Ancora una parola. Siccome in questo campo delle origini e delle trasformazioni dei nomi è venuto il detto che l'appetito vien mangiando, qualcuno potrà domandarci: «E *cànova*, d'onde il cognome di *Càneva*, da dove viene?». Legittima domanda, che merita risposta.

Il basso latino *canaba* (che si trova anche nella forma *cannaba*, molto probabilmente connesso con *cannabis*, *canna*) voleva dire una baracca di vimini, poi di legno che si erigeva temporaneamente nelle fiere, nelle feste, per vendervi vino, olio, cibi comuni. Questa è l'origine del nostro *cànova*, cantina. E siccome quel basso latino *cànaba* molto probabilmente ci richiama a *cannabis* (la baracca ora costruita di canne, di gambi di canapa), ecco che, dopo tutto, risalendo ai tempi dei tempi, il cognome *Càneva*, direttamente legato a *cànova*, ci riporta in ultimo alla parola *canapa*. Meravigliose storie delle parole!

E ancora una parola, *per finire!* Queste interessanti discussioni nelle quali si intrecciano problemi di scienza glottologica, insieme con problemi di storia e di etnografia, e alle quali prendono parte con vivo interessamento, tante persone di non comune ingegno e dottrina, queste discussioni rappresentano — secondo il corrispondente di un giornale di Udine — «dali sciocchezze che fanno star male». Poveretto! deve «star male» davvero; deve essere incurabile; neanche il «dopo il caffè» potrà guarirlo della sua nera malinconia. Ma che dire di un giornale che acoglie e stampa in prima pagina, prima colonna, corpo 12, siffatte... elucubrazioni? Non diremo niente, guarderemo spiritualmente in viso i nostri valenti corrispondenti, nostri complici in questa discussione «che fa star male»,... e, sorrideremo!

Comitato Friulano di Soccorso

per le famiglie dei morti o feriti nella guerra italo-turca

LXIII ELENCO

Somma precedente L. 53469.57

Camera di Commercio di Udine L. 500.—

Comitato Udinese della Dante Alighieri, metà utile netto della conferenza del colonnello Barone, del 29 marzo p. p. » 139.78

Linussio cav. Dante, civanzo della sottoscrizione 19 marzo p. p. pro Alpini partenti da Tolmezzo per la Libia » 3.—

Versate dall'onor. Sindaco del Comune di Bagnaria Arsa:

Contributo del Comune di Bagnaria Arsa L. 75

Festa di beneficenza in Sevegliano L. 27.50

Sottoscrizione popolare in Sevegliano L. 113.61

Id. in Privano L. 52.12

Id. in Campolunghetto Lire 17.77

Id. in Castions delle Mure L. 49.49

Id. in Bagnaria Arsa L. 1 » 336.49

(Altre lire 336.49 vennero versate alla Banca d'Italia per il Comitato Nazionale di Roma)

Versate dalla Patria del Friuli

Raccolte dal sig. Antonio Cucavaz per sottoscrizione popolare a Cividale L. 1922.11

Famiglia Ferro Pancino » 27.75

Famiglia De Simon » 4.—

Totale L. 56,402.70

(*Continua*)

Echi del delitto di Chiavris

Ieri la Camera di Consiglio deliberava la scarcerazione di Pietro Cucchini e Anna Moretti, fratello e cognata di G. B. Cucchini morto tragicamente in Chiavris.

Gli altri due arresti sono stati mantenuti.

Il Museo e la Galleria oggi restano chiuse

Oggi, festa di Pasqua, il Museo del Castello e la Galleria Marongoni restano chiusi al pubblico.

Beneficenza

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero di Udine: In morte della signora Prandini-Corazza Benedetta: il signor dott. Pietro Antiga L. 5.

In morte della sig. Elisa Solimbergo Canciani: Il sig. ing. De Toni L. 2.

La Ditta Agnoli, Diana e C.

informa la clientela di aver trasportato il magazzino vendita all'ingrosso e l'amministrazione della Ditta nei nuovi grandi locali espressamente costruiti nelle proprie officine in suburbio Gemona.

Nel vecchio magazzino in Via Paolo Sarpi continua la liquidazione delle biciclette ed articoli bloccati.

Società Veterani e Reduci

Per la ricorrenza della Pasqua, la Società ha distribuito lire 400 di sussidi a Veterani e Reduci ed a Vedove.

Oggi Pasqua - Esposizione Chin

Teatro Minerva CINEMA SPLENDOR

Per domani lunedì 8 e martedì 9 è annunciato un grandioso programma. Si darà la *Vita tragica*, dramma emozionante, che ritrae la vera vita tragica e nuda.

Non è adatto per signorine. Enorme successo. Seguirà: *Nel Warmland*, assunzione dal vero.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 31 marzo al 6 aprile 1912.

Nascite

Nati vivi maschi 13 — femmine 11 — id. morti idem — — idem 1 — Esposti id. 1 — id. 2. — Totale 28.

Pubblicazioni di matrimonio

Ermenegildo Driussi falegname con Caterina Blasoni tessitrice — Marco Iacchia capitano con Enrichetta Garda agiata — Giovanni Pilotti impiegato privato con Rosa Zorzi civile — Ermenegildo Gressani fornaio con Erminia Goi tessitrice — Alessandro Feil impiegato con Violante Pelissoni sarta — Antonio Iuri agricoltore con Pierina Tonutto contadina.

Matrimoni

Francesco Beghetto merciaio con Lucia Storelli casalinga.

Morti

Benedetta Corazza fu Antonio d'anni 57 casalinga — Eugenio Tosetti fu Gio. Batta d'anni 83 negoziante — Mario Defent di Gio. Batta di mesi 10 — Adelia Pravisano di Alfonso di giorni 12 — Elisa Solimbergo vedova Canciani fu Antonio d'anni 71 possidente — Virgilio Muzzini di Gio. Batta di mesi tre — Anna Livoni di anni 62 villica — Colomba Ciuffolini fu Carlo d'anni 48 insegnante — Armando Molinaro di Luigi di mesi 6 — Angelica dell'Angela di Antonio di anni uno — *Angela Castellan-Salvador fu Giovanni d'anni 48 villica — *Angela Tosolini-Aita fu Giuseppe di anni 63 levatrice — Teresa Rumignani di Gio. Battista di anni 38 setaiola — Angela Modonutto-Vidussi fu Angelo di anni 52 casalinga — Giuseppe Cappellini di Carlo di anni 22 cavalleggero — Rina Blan di Luigi di mesi 6 — *Fabiano Burri fu Simone di anni 37 boscaiuolo — *Maria Tonelli-Bortolussi fu Pietro d'anni 77 villica.

Totale 19 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

IL CAMBIO

ROMA, 6. — Il cambio per domani è 101.02; per la settimana 101.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I particolari del combattimento di Suani Osman

ROMA, 6. — Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi 3: Stamane alle ore 9 si è udito il rumore di poche cannonate lontane, in direzione di Suani (Oasi di Osman). L'oasi è composta di sette piccoli giardini alcuni dei quali situati in un avvallamento del terreno, cosicchè sporgono soltanto le chiome dei palmeti. I beduini ci molestano dal giardino più vicino alla ridotta delle saline. Le nostre ricognizioni percorrono spesso tutta l'oasi, senza mai poter rinvenire i nemici. Da varii giorni si è iniziata la costruzione di opere militari che dovranno sostituire le attuali difese campali del 17 gennaio. I beduini tentano di disturbare tali difese. Si tratta di pochi gruppi che fuggono appena vedono i nostri soldati.

Stamane alle 7.30 furono avvistati varii gruppi che si avanzavano. Subito il comandante del settore fece sortire il battaglione dei bersaglieri, mentre i cannoni della ridotta delle saline, tiravano pochi colpi sulle retrovie dei beduini, ma i bersaglieri non poterono scontrarsi con i beduini che tosto si dileguarono. I bersaglieri continuarono la marcia di ricognizione e trovarono l'oasi deserta.

Il bombardamento di Koeffia

Stamane poi alle ore 9 fu compiuto per la terza volta, il bombardamento di Koaffia, oasi situata presso i laghighi di Zeiana e di Koeffia a circa 13 km. da Bengasi. Colà si annidano gruppi di beduini esercitanti il contrabbando. In piccola proporzione Koeffia rappresenta per Bengasi ciò che Zuara rappresenta per Tripoli. I beduini sono delle tribù degli Avuaglier.

Gli abitanti dell'oasi a noi ostili, sono stati già puniti precedentemente durante il più forte attacco di Koeffia eseguito dalla colonna d'Amico il 28 novembre.

Il bombardamento odierno fu compiuto dalla nave *Etna* che non è ancora ritornata in rada.

Don Prospero Colonna reca notizie da Derna

E' giunto stamane col postale proveniente da Derna, don Prospero Colonna maggiore della Croce Rossa il quale assicura che a Derna la situazione è tranquillissima. Soltanto spesso durante la notte i beduini tentano di rompere le condutture dell'acqua. I soldati a Derna costruiscono formidabili opere di fortificazione.

I soldati in Libia che stanno per andare in congedo

ROMA, 16, (notte). — L'*Esercito Italiano* pubblica che secondo la disposizione del Ministero della guerra, il comandante generale delle truppe in Libia ha designato il numero dei soldati congedandi della classe 1888, che debbono allontanarsi dal teatro della guerra.

Il ministro ha già disposto per la loro sostituzione.

L'imbarco del contingente in partenza dall'Italia avrà luogo quanto prima.

La partenza dei congedati seguirà in modo che le operazioni di guerra non abbiano a risentirsene.

Il Gran Visir verrà mutato all'apertura del Parlamento

COSTANTINOPOLI, 6. — A quanto si dice il gran visir Said pascià, che è malato da tre mesi e non si reca alla Porta ma si occupa di tutti affari del suo ufficio da casa sua, non assumerebbe più la direzione degli affari. I giovani turchi, secondo affermasi, stanno in trattative per affidare il granvisirato ad un altro personaggio. Si dice che avviano trattative anche con Kiamil pascià. Il cambiamento del granvisirato avverrà probabilmente dopo l'apertura del parlamento.

La direzione della guerra

ROMA, 6. — Molti giornali hanno raccolto l'opinione dell'on. Pais recisamente contraria all'impazienza di una avanzata militare nella Tripolitania ricordando che l'on. Pais è stato a Tripoli e ha veduto da vicino parecchie guerre.

Il *Corriere d'Italia* riferiva ieri sera parecchie lepidezze di ignoti strateghi di Montecitorio sulla direzione della guerra nostra in Africa, poi aggiungeva:

« Però, vi sono parlamentari competenti in questioni militari che difendono il Governo e il Comando delle truppe da queste facili, continue e incessanti impazienze.

L'on. Pistoia, già comandante di Corpo di armata, ed ora nella riserva, in questi giorni a Montecitorio non ha esitato a calmare le impazienze di molti suoi colleghi, spiegando come l'azione militare nella Libia corrisponda alle esigenze della situazione. Qualsiasi diversa operazione costituirebbe una imprudenza le cui incalcolabili conseguenze graverebbero sul Comando e sul Governo insieme ».

Il giudizio del generale Pistoia — il quale ha anche visitato recentemente le posizioni nostre nella Libia — ha un valore un po' diverso dalle improvvisazioni irresponsabili di chi ignora luoghi e cose.

La sorte dell'aviatore Roberti

ROMA, 6, (notte). — A proposito della notizia da Parigi pubblicata dal *Secolo* secondo la quale, per notizie giunte dal Cairo, l'aviatore tenente Roberti sarebbe rimasto ucciso, la *Tribuna* dice che tanto al Ministero della guerra quanto alla brigata specialisti non si ha nessuna notizia dell'accaduto, e nemmeno di incidenti aviatori in Libia.

Il boicottaggio dell'on. Saporito

ROMA, 6. — Continua la persecuzione, o meglio, il boicottaggio dell'on. Saporito, il quale pretende che i Consuntivi siano esaminati accuratamente e siano controllate le singole spese dei vari ministeri. Alla strana ed ingombrante pretesa ha già risposto la Camera votando, in una delle ultime sedute, in blocco parecchi consuntivi, anche senza relazione: tanto è la fiducia della rappresentanza popolare nella sagacia e nella scrupolosità dei suoi amministratori.

Ma l'on. Saporito non intende abbandonare la missione inquisitoria cui si crede chiamato, malgrado queste ripetute prove del fastidio ch'essa dà alla gran maggioranza della Camera e del paese.

L'on. Saporito, avendo approntate le relazioni dei tre consuntivi sui quali deve ancora riferire, si era rivolto ieri all'on. Saporito, che di esse aveva avuto incarico, ... l'altro il segretario generale della Camera per consegnare il suo poderoso lavoro. Ma il comm. Montalcino, fedele alla consegna datagli dall'on. Marcora, rifiutò di accettare i documenti i quali devono pervenire alla presidenza della Camera per il tramite regolamentare della Giunta del bilancio.

L'on. Saporito insiste invano; e poichè l'on. Abignente, presidente della Giunta del bilancio, è in regolare congedo, egli si rivolse telegraficamente al vice presidente on. Agnetta, attualmente occupato a Firenze come difensore dell'on. Targioni nel processo Bastogi.

Ora si annuncia che l'on. Agugha vicepresidente della Giunta del bilancio, ha ieri mandato alla tipografia della Camera perchè siano subito stampate le relazioni consegnategli dall'on. Saporito, che di esse aveva avuto incarico, su quei consuntivi dei quali nella seduta del 23 marzo la Camera rimandò la discussione alla prima seduta dopo le vacanze di Pasqua e che sono i seguenti: consuntivo delle ferrovie per l'esercizio 1907-08; consuntivo generale 1908-09 e consuntivo generale 1909-10.

Queste relazioni saranno esaminate prima della riapertura della Camera in apposita seduta della Giunta del bilancio.

Grande marcia nazionale da Roma a Venezia

ROMA, 6. — Il *Giornale d'Italia* facendo sua una proposta del noto cultore di sport Enea Chiancetti, lancia l'idea di una grande marcia nazionale da Roma a Venezia che debba compiersi tutti gli anni. La prima marcia delle staffette a percorso continuato giorno e notte avrebbe luogo con partenza da Roma il 21 aprile giorno natalizio dell'Urbe ed arrivando a Venezia il 25 giorno dell'inaugurazione del Campanile di San Marco.

Il *Giornale d'Italia* si riserba di dare nei prossimi numeri ampi particolari. Ad ogni modo, nelle sue linee fondamentali la marcia nazionale dovrà essere effettuata in gruppi di non meno di due partecipanti, che si daranno il cambio e marcieranno o dalle sette del mattino, alle sette di sera, o dalle sette di sera alle sette del mattino ininterrottamente, percorrendo tutti i gruppi circa 70 chilometri e recando un messaggio che il sindaco di Roma invierà a quello di Venezia per loro mezzo.

Le tappe stabilite in massima sarebbero le seguenti: Roma, Viterbo, Radicofani, Siena, Firenze, Lojano, Malalbergo, Monselice, Venezia. Il giornale prega tutte le società sportive che si trovano lungo il percorso di fargli sapere quale ausilio per spiegazioni, aiuti ai gitanti sarebbero in grado di fornire. Tutti i marciatori avranno ricchi premi a ricordo della marcia nazionale.

Le solite fandonie nel processo Cuocolo

ROMA, 6, (notte). — Certo Enrico Ferrante, operaio elettricista, che si dice espulso dal territorio turco perchè trovato in possesso d'un fazzoletto tricolore, ha raccontato ad Atene, all'inviato del *Giornale d'Italia* alcune circostanze che se vere capovolgerebbero le basi dell'accusa nel processo Cuocolo.

Tra l'altro egli disse che trovandosi in carcere a Napoli, un compagno di cella, che non è tra gli attuali accusati nel processo di Viterbo, gli avrebbe confessato d'avere perpetrato lui l'omicidio.

Quasi cinque milioni per le famiglie dei morti e feriti in guerra

ROMA, 6. — Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali del Banca stessa per oblazioni alle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella presente guerra in Libia ammontano a lire 272.190.31. Quindi la cifra complessiva dei versamenti pel comitato centrale si eleva a tutto il 5 aprile a lire 4.829.433.03.

L'incendio della chiesa di San Fruttuoso avvenuto per un corto circuito a Genova

GENOVA, 6. — Verso le ore otto si è manifestato un gravissimo incendio nella Chiesa di S. Fruttuoso. Il fuoco ebbe la sua origine da alcuni paramenti sacri ed in breve si propagò su tutto il tetto estendendosi in modo allarmante. Vennero chiamati i pompieri della vicina caserma e della centrale.

L'opera di estinzione si iniziò atti vissima e continua tuttora. — Un pompiere è rimasto ferito e venne trasportato all'ospedale. Egli è certo Angelo Mongozo di anni 28 ed è ferito al capo da scottature di primo e secondo grado ed ha escoriazioni alle braccia nonchè la commozione cerebrale. Venne ricevuto d'urgenza all'ospedale. E' giudicato guaribile in 15 giorni. Sul posto si sono subito recate le autorità. La parte retrostante della chiesa è più minacciata, il tetto si può dire completamente distrutto. La folla numerosa si accalca sul luogo del sinistro a stento trattenuta dalla forza pubblica. Il fuoco continua. Le cause si attribuiscono ad un corto circuito nella rete elettrica. Il danno finora non si può stabilire ma si ritiene rilevantissimo.

GENOVA, 6. — Il fuoco nella chiesa di San Fruttuoso è stato domato verso le 11. Il disastro è più grave di quanto si riteneva. Il tetto è crollato interamente, restando in piedi i soli muri laterali. I quadri antichi di valore relativo sono salvi. Il tenente dei pompieri appena si recò sul posto per una verifica ordinò lo sgombro dei fedeli che si trovavano in chiesa per le funzioni del Sabato Santo. Due minuti dopo il tetto crollava. La chiesa sarà riedificata.

La sottoscrizione per la flotta aerea
L'iniziativa di Camogli

GENOVA, 6. — A somiglianza di quanto hanno fatto gli studenti universitari d'Italia, ad iniziativa del prof. Agosti, insegnante di diritto marittimo nel regio istituto nautico *Cristoforo Colombo* a Camogli, si è costituito a Camogli stesso un comitato nazionale tra gli studenti e professori delle scuole medie del regno, allo scopo di offrire, mediante sottoscrizione di pochi centesimi a testa, un aeroplano allo stato per la sua flotta aerea: aeroplano che porterà il glorioso nome di *Dea Minerva*.

A tal uopo si inizierà al più presto la costituzione di sub comitati locali nei centri scolastici e si prevede che le somme che si raccoglieranno in tal modo, raggiungeranno in breve la cifra necessaria per la nobile iniziativa.

Lo scoppio del carro del sabato santo a Firenze

FIRENZE, 6. — Oggi favorita dal tempo si è svolta la tradizionale cerimonia dello scoppio del Carro del Sabato Santo. Fino dalle prime ore del mattino la città era animatissima. Alle 8 ha avuto luogo il trasporto del fuoco sacro dalla Chiesa dei Santi Apostoli in piazza del Duomo, ove era stato collocato lo storico carro. Verso mezzogiorno il tempio e la piazza erano letteralmente gremiti di folla. I balconi prospicienti la piazza erano adornati, ed erano gremiti pure di folla. Alle ore 12 precise il carro scoppiò tra gli urrah generali. La piazza si è andata poi sfollando lentamente. La tradizionale cerimonia si è svolta senza alcun incidente.

Il piroscafo greco "Elpis„ a Livorno
Si sbarcherà lunedì il contrabbando

LIVORNO, 6. — Stamane è giunto in porto il vapore *Elpis*, scortato dalla Regia Nave *Partenope*. Si inizieranno le pratiche per lo sbarco del carico sotto la sorveglianza della Regia Marina.

UN TRENO BLOCCATO DALLA NEVE

VIENNA, 6. — I giornali hanno da Tarnopoli che sulla ferrovia locale Tarnopoli-Zbarasz un treno rimase fermo fra due stazioni a causa della molta neve caduta. Si pregò telegraficamente d'inviare una locomotiva di rinforzo, e questa sopraggiunse con tanto impeto da investire il treno fermo schiacciando alcuni vagoni. Venti persone rimasero ferite gravemente, cinque leggermente.

Estrazione del Lotto
6 Aprile

VENEZIA	33	45	18	74	7
BARI	4	47	68	41	28
FIRENZE	9	29	19	3	63
MILANO	23	29	50	7	62
NAPOLI	71	72	76	12	86
PALERMO	55	71	5	36	78
ROMA	5	74	1	87	24
TORINO	7	89	14	51	19

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 6. — Pressione. In Europa la pressione massima è 776, nel Golfo di Guascogna minima 731, Mar Bianco.

VEDERE L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Giovanni Minighini, gerente respons.
Dott. I. FURLANI, Direttore
Stabilimento Tipografico Friulano

La moglie Bertoni Italia, i figli Achille, Lorenzo, Remo Ida, Anna e Lucia, la nuora Teresa Giulli, i fratelli, le sorelle, i cognati ed i nipoti addolorati partecipano la morte del loro amatissimo

ANGELO CRISTOFOLI

oggi avvenuta alle ore 13

I funerali avranno luogo lunedì 8 corr., alle ore 10 ant.

La presente serve di partecipazione personale. Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

S. Giorgio di Nogaro, 6 Aprile 1912.

Appendice del *Giornale di Udine* (161)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo di A. DUMAS

— Sire, ho saputo l'arresto del signor cardinale di Rohan.

— Ebbene, fratello, non vi par forse reo il signor di Rohan. Ho forse torto di colpire anche i possenti.

— Torto? oh! no, fratello. Voi non avete torto; avete doppia ragione, riguardo al fatto della collana. — Ma che! disse il re alquanto maravigliato; v'a forse qualche altra faccenda? — Ma, sire...., la regina deve avervi detto.... — Avermi detto.... che cosa? — Sire, volete imbarazzarmi. E' impossibile che la regina non v'abbia detto.... — Ma checosa mai, signore? che cosa? Ah! ah! le smargiassate del signor di Rohan forse? quelle reticenze quel preteso carteggio? — No, sire, no. — Che mai? allora? — Forse i convegni che la regina avrebbe dati al signor di Rohan per l'affare della collana in questione? — No, sire, non è questo. — Quello che so, soggiunse il re, è che ho una cieca fiducia nella regina, fiducia ch'ella merita per la nobiltà del suo carattere. Era facil cosa per sua maestà il non dir nulla di quanto succede; le era facile il pagare o lasciar pagare ad altri, di parlare o lasciar dire; la regina, troncando la strada a tutti questi misteri che divenivano scandali, m'ha provato che appellavasi a me prima di appellarsi all'opinione pubblica. Sono io che la regina ha fatto chiamare, io cui ella volle affidare la cura di rivendicare l'onor suo.

Ella m'ha preso per confessore, per giudice, la regina m'ha detto tutto.

— Ebbene, ripigliò il conte di Provenza, meno imbarazzato di quanto doveva esserlo, perchè sentiva che la convenzione del re era meno fondata di quanto voleva fargli credere, ecco che voi dubitate ancora della mia amicizia, del rispetto mio per la regina, mia cognata.

Se procedete meco con tanta suscettibilità, non vi dirò nulla, temendo sempre, io che difendo, di passare per nemico od accusatore. Eppure debbo farvi osservare come manchiate mai di logica.

Le confessioni della regina v'han già guidato a trovare una verità che ha giustificata mia cognata. Perchè non vorreste voi che si lasciassero risplendere ai vostri occhi altri lumi più efficaci affin di rilevare tutta intera l'innocenza della nostra regina?

— Ma, caro fratello...., disse il re alquanto imbarazzato, voi cominciate sempre con circuiti nei quali mi perdo. Veniamo al fatto, che cosa sapete voi di più di quanto m'ha detto la regina? — Buon Dio, sire, nulla e tutto. Precisiamo prima quel che v'ha detto la regina. — La regina m'ha detto che non aveva la collana, di non aver firmata la ricevuta dei giojellieri, e che tutto quanto riferivasi ad un accordo col signor di Rohan, era una falsità inventata da' suoi nemici.

— Benissimo! sire. — Mi ha detto infine di non aver mai dato al signor di Rohan il diritto di credere ch'egli fosse più d'un altro de' suoi sudditi, più d'un indifferente, più di uno sconosciuto. — Ah!.... ha detto questo? — E con un accento che non ammetteva replica, giacchè il cardinale non ha mosso labbro. — Allora, sire, se il cardinale non ha risposto nulla è segno che si confessa bugiardo, e con tale silenzio egli dà ragione alle altre voci che corrono su certe preferenze date dalla regina a certe persone.

— Eh! buon dio! che c'è ancora? disse scoraggiato il re.

— Tutte assurdità, come ora vedrete.

Dal momento che provasi non esser vero che il signor di Rohan avesse passeggiato colla regina.

— Come sclamò! il re; si diceva che il signor di Rohan avesse passeggiato colla Regina?....

(*Continua*).

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 101.—, Londra (sterline) 25.48, Germania (marchi) 124.42, Austria (corone) 105.61, Pietroburgo (rubli) 268 70, Rumenia (lei) 100.50 Nuova Jork (dollari) 5.20, Turchia (lireturche) 22.88.

Chiusura Borsa di Milano, 5

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 96.52. fine aprile 96.52 id. id. 3.1|2 0|0 96.40.

Azioni; Banca d'Italia 1440.—, Banca Commer. Ital. 792.—, Credito Ital. 539.—, Ferrovie Mediter. 407.— Naviga. Gen. It. 377.— Società Veneta 152 50.

Azioni: Londra 14.25 Svizzera 100 87.

Chiusura Borsa di Genova, 5

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 96 05, id. id. fine aprile 96 05, Italiana 3.1|2 0|0 96 05.

Azioni: Banca d'Italia 1436 —, Banca Commerciale It. 791.—, Credito Italiano 538.—, Ferrovie Merid. 600.75, id. Mediterr. 408.25 Navigazione Gen. Italiana 362. —, Raff. Ligure Lombarda 362 50, Acciaierie Terni 14 27. , Eridania 740.—, Ansaldo Armstrong e C. 253.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 5

Rendita: Francese 3 0|2, 92 62, Italiana 3,3|4 0|0 96. —, Cambio Londra a vista 25.23, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 7..1|4, Obblig. Ferr. Lombarde 272.25, Cambio su Italia 99,— Rend. Turca, 89.85, Rend. russa 4891 82.—, id. 1906 106 35, id. 1900 101.15, Portoghese 65.50, Banca Commerciale 785 —

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46 . O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 8.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogar - Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9. 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 di trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D 11.6 - O. 12.50. O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.28 - A. 22.55

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

Partenze (Porta Gemona) 6.32 - 9.6 . 11.41 - 15.16 - 18.31.

Arrivi (Porta Gemona) 7.26 - 10.2 - 12.35 15.11 - 19.25.

Diffida agli eredi

legatari e creditori di uno straniero

Numero d'affari *A* XVII. 76 12 - 3

A Trieste dove aveva — il suo ordinario domicilio — decesse addì 26 gennaio 1912, Pietro Carlon fu Michele, cittadino italiano, pertinente a Udine.

Tutti gli eredi, legatari e creditori, che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti in questo Stato, vengono diffidati in conformità ai §§ 137, 138 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. No. 208 ad insinuare innanzi al sottoscritto giudizio al più tardi fino al giorno 1 giugno 1912 le loro pretese contro l'eredità, poichè in caso contrario, senza riguardo alle stesse, l'eredità potrà essere rilasciata alla signora Luigia Sanzini nata Carlon. In pari tempo, con riguardo alla circostanza che gli eredi i quali si trovano in questo Stato hanno domandato che l'eredità sia ventilata dall'autorità giudiziaria austriaca, si diffidano in conformità al § 140 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. No. 208, gli eventuali eredi e legatari esteri ad insinuare entro lo stesso termine le loro pretese ed a far conoscere ch'essi chiedono che la ventilazione sia ceduta all'autorità estera, mentre in caso contrario, qualora anche quest'ultima non insistesse per tale cessione, la ventilazione verrebbe fatta dal giudizio austriaco e precisamente soltanto in concorso degli eredi che si insinuassero.

I. R. Giudizio distrettuale di Trieste
Sezione XVII, li 21 - 9 - 12.

Blasich